

Le mille vite di Rossana Casale

Leggiadra, diafana, sofisticata. Rossana Casale sembra uscire da uno dei film appartenenti al filone dei telefoni bianchi degli anni trenta. Eppure, questa minuta, biondissima, elegante donna italo-americana, dotata di una voce unica nel panorama artistico italiano, ha dimostrato nel corso di questi primi vent'anni di carriera di avere forza, talento, tenacia da vendere.

Dopo un lungo inizio come corista, per conto delle più celebri pop singer italiane degli anni Ottanta, a interprete inguagliabile sia di motivi sanremesi ('Destino', 'Gli amori diversi') che di cover di successi intramontabili del jazz, del soul, del panorama latino americano. Da tre anni, la voce più soffusa e sofisticata del nostro Paese, ha cambiato registro e si è lanciata nel musical, divertendo e divertendosi, provando anche a recitare e ballare.

"È stato Saverio Marconi a credere in me e a volermi in questa nuova carriera" afferma l'interprete di 'Didin' e 'A che servono gli Dei', rivelando di essersi avvicinata al genere grazie all'amore nutrito per Gershwin e all'esperienza teatrale vissuta nel 1998 con Raffaele Paganini in 'Un Americano a Parigi'.

"Dopo la bella avventura di 'A qualcuno piace caldo' dello scorso anno, non mi sono tirata indietro davanti alla nuova richiesta della Compagnia della Rancia, anche perché si tratta di una commedia che, dietro il divertimento, rivela assai profondi ai personaggi protagonisti, come la possibilità di entrare in contatto con la parte più vera di se stessi" aggiunge Rossana Casale, riferendosi a 'La Piccola Bottega degli Orrori', lavoro interpretato accanto a Manuel Frattini e a Carlo Reali. Il musical, creato da Howard Ashman e Alan Menken, nella nuova versione italiana ha fatto tappa a Fermo, Civitanova e Tolentino, con il suo bagaglio ricco di effetti e sorprese dove si ride, si batte il tempo a ritmo di rock e si vive una irrefrenabile suspense comica.

"Le Marche io le conosco bene..." afferma l'artista, e non solo per il fatto di essere stata presentissima in passato per via

di innumerevoli concerti, ma anche perché qui, nel Conero, vive il padre di suo figlio Sebastiano, splendido bimbo prossimo a compiere tre anni. "Questa regione è bella, ma ha abitanti che bisogna saper prendere nel verso giusto" racconta, rievocando l'incontro con il suo ex compagno: una persona pulita ma dal carattere un po' diffidente.

E mentre parla, con serenità, di questo amore finito e dell'infinita gioia che le dà il suo bam-

bino, non perde occasione di evidenziare quanto siano stati determinanti, nella sua vita, gli incontri. Ecco quindi che torna con la sua memoria al contatto professionale e affettivo che avvenne con il cantautore Alberto Fortis, all'influenza meravigliosa di nomi come Nascimento e Jacques Brel, al sodalizio musicale amico intrapreso con Maurizio Fabrizio. "Con quest'ultimo, vorrei tornare alla musica leggera con un album a cui stiamo lavorando da



un po' di tempo" conclude con la sua celeberrima voce da gattina. Dopo un iter musicale variegato e intensissimo, contraddistinto da scene teatrali, 'Alba Argentine' e 'Vie dei misteri', tanto per parafrasare due dei suoi album più belli, per lei ora è tempo di rivolgersi nuovamente a quel pubblico popolare che decise, nel 1982 nello show 'Premiatissima', di offrirle l'opportunità del grande successo.

Ha esordito in Duomo la formazione diretta da Josè Maria Sciutto

Il coro ascolano al via

Centodieci voci per la nostra città. Sono quelle che costituiscono il Coro del Teatro Ventidio Basso, che ha esordito grazie alla rappresentazione musicale in Duomo, con il tradizionale Concerto di Natale. L'avvenimento ha permesso di vedere all'opera per la prima volta la numerosa formazione, composta da 52 bambini e 58 adulti, per l'occasione impegnati a dar vita ad una esecuzione tratta dalle più ascetiche delle musiche di Haydn e Mozart.

Accanto a loro, all'avvenimento sono stati coinvolti anche i musicisti dell'orchestra Pro Arte Marche e alcuni ottimi solisti del territorio, come il soprano Eleonora Scaramucci, il mezzosoprano Chon Chin, il tenore Roberto Cruciani e il basso Carlo Bonelli. L'appuntamento è stato diretto da colui che ha preso a cuore le sorti artisti-

che del neonato coro, il maestro Josè Maria Sciutto, personalità artistica proveniente dall'Argentina e da molti anni residente in Italia.

È stato proprio lui a scegliere - d'accordo con l'assistente alla direzione del coro, Mario Giorgi - il repertorio dei due autentici geni internazionali della musica del passato. "Io ho avuto il compito di preparare, prima dell'esperienza del coro, le voci dei più piccoli" ha detto durante l'incontro di presentazione del concerto, il

maestro Giorgi, parlando della sua lunga esperienza con i bambini avvenuta sinora con le corali bianche 'Piccole Voci' e 'Corolla', entrambe di Monticelli. "Ad Ascoli c'è tanto potenziale, specie tra i giovani, bisogna dar loro una spinta professionale e farli crescere" ha evidenziato il maestro Sciutto, arrivato nello scorso maggio per dirigere il coro e da poco confermato in un tale ruolo.

"La formazione vocale del Teatro è una scommessa e un investimento" ha affermato l'assessore Antonini alla stampa, spiegando che dietro ci sia l'esigenza di coniugare la valorizzazione delle risorse con la qualità artistica. Il rappresentante dell'Arengo, nell'occasione, ha parlato anche dei progetti della neonata corale, che puntano alla lirica e a tour in tutta Italia.

Intanto, imminente appare la collaborazione con l'orchestra del teatro di Massy per due concerti distinti da tenere a primavera, prima nella cittadina francese e poi in quella picena.

Nel concerto in cattedrale ha affascinato l'esecuzione di 'Sinfonia numero 40' e 'Veni sancte Spiritus' di Mozart, entrambe eseguite solo con l'ausilio dell'orchestra. La seconda parte, invece, è stata appannaggio del 'Theresienmesse' di Haydn, grazie ad una esecuzione con l'apporto del gruppo vocale.

